

Bianchino, pesciolino pallidino

di Tonina Perrone

Un giorno, nel Regno del dio Nettuno, nacque un pesciolino tutto bianco.

Tutti lo prendevano in giro, perciò lui si rifugiò in una grotta. Passò di lì una meravigliosa Stella Marina e vedendolo si preoccupò:

– Piccolo, perché stai lì rintanato a piangere? Forza, esci e vai a giocare con gli altri.

Tra i singhiozzi dalla grotta si udì una vocina:

– Tutti mi prendono in giro, mi chiamano “Bianchino pesciolino pallidino”.

– Mi dispiace tanto, ma tu devi reagire. Non ti curar di loro e guizza tranquillo.

Non ci fu verso: il piccolo si rintanò ancora di più verso il fondo della grotta.

La Stella Marina decise di andare dal dio Nettuno: non si poteva vedere tutto quel dolore e rimanere indifferenti.

Arrivata da Nettuno, gli illustrò la situazione che si era creata nel Regno. Questa discriminazione minava l’armonia e la pace del mondo azzurro!

Il dio non fu indifferente al racconto di Stella Marina e così chiamò a sé i suoi sudditi.

Accorsero pesci di ogni genere, mante e delfini e anche cavallucci marini.

-Mi è giunto all’orecchio che nel mio Regno stanno accadendo fatti inauditi, vergognosi! Tutti noi siamo diversi, ma non per questo uno è meno pregevole di un altro. Non sono i colori delle squame o le dimensioni a rendere importante ognuno di noi. Pertanto decreto che il piccolo che vive sotto il Grande Scoglio non venga più importunato, tantomeno preso in giro. Riterrò responsabili voi delle azioni delle vostre proli! Siamo intesi!!! La seduta è sciolta! – sentenziò il dio del mare con tono severo.

Dall’alto del cielo la Luna aveva osservato tutto e chiese:

– Nettuno, che succede nel tuo magnifico Regno?

– Carissima Luna, è nato un pesciolino candido come il tuo viso ed è deriso da chi sfoggia sgargianti colori. Ora ho allertato tutti, ma non so cos’altro fare ... mi piacerebbe aiutarlo!

– Non disperare, caro Nettuno! Mi è venuta un’idea molto colorata.

Nel frattempo arrivò l’alba e il Sole iniziò a sorgere; quello era uno dei due momenti della giornata in cui Luna poteva parlare con suo fratello.

– Sole, fratellone mio, devi farmi un favore.

– Dimmi, cara Luna.

– Devi illuminare una nuvola, far comparire Arcobaleno e chiedergli un raggio con i suoi colori. Io lo porterò a Nettuno così lui potrà salvare un piccolo pallido pesciolino che sta impazzendo di solitudine dentro ad uno scoglio.

-Tutto per un buon fine, cara Sorella! - sentenziò il Sole. Illuminò così una nuvola e apparve un bellissimo arcobaleno!

Nettuno non si fece scappare l’occasione: prese tra le mani un raggio di arcobaleno e lo scagliò nella grotta dove abitava Bianchino.

Meraviglia! All’improvviso si creò un vortice di luci.

Poi un’esplosione bianca invase il mare e dal centro iniziò a sgorgare una miriade di scintille colorate che inondarono la grotta giungendo anche al suo interno.

Il mare fu tutto illuminato e i suoi abitanti si destarono. Tutti accorsero incuriositi al Grande Scoglio.

Non fecero in tempo a porre alcuna domanda che dal fondo della grotta uscì un esserino bellissimo.

Aveva le squame di mille colori, le pinne e la coda candide come Luna.

Si avvicinò al cospetto del dio Nettuno timidamente:

– Sire, sono Bianchino – sussurrò abbassando lo sguardo.

-Sei bellissimo, piccolo caro. Tu hai tutti i colori del Regno.

Bianchino non ci poteva credere; continuava a guardare il suo corpo coloratissimo e guizzava qua e là dalla felicità, mentre tutti gli abitanti del mare rimasero a bocca aperta tanto era lo stupore!

Nettuno alzò gli occhi al cielo e ringraziò la Luna che rispose facendogli l'occholino!

Tonina Perrone